

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il Congresso d'Imola

Anche un modesto giornale di provincia, come è il *Cittadino*, non può e non deve lasciar passare senza una parola di commento il recente Congresso socialista tenuto a Imola, di cui, sia per il numero degl' intervenuti, sia per la regolarità delle discussioni — maigrado qualche inevitabile esplosione —, sia per la gravità degli argomenti trattati, sarebbe puerile disconoscere l'importanza.

Anzi tutto, è per noi cagione di legittima e sincera compiacenza il fatto che un congresso di tal genere, e con così notevole numero di presenti, abbia potuto tenersi, senza bisogno, per l'autorità, d'intervenire con mezzi repressivi. Non tutti amici della libertà per tutti, noi ci rallegriamo che si sia potuto compiere pacificamente la manifestazione imolese, la quale, per il momento, sembra sognare il limite massimo d'aspirazione verso ideali che, politicamente ed economicamente, non sono quelli della maggioranza degl'Italiani, e formano la negazione dell'assetto che a questi è piaciuto di eleggersi.

Noi reputiamo che ad ogni opinione, per quanto si spinga nel nebuloso avvenire o si arretri nel passato, o confonda, con fenomenale disinvoltura ed incoscienza, passato ed avvenire insieme, debba esser lasciato campo di affermarsi, purché non si discenda alla violenza dei fatti, essendo appunto questa la precipua caratteristica d'un governo libero a base di popolare sovranità, come noi l'intendiamo, cioè: diritto di tutti, e però anche delle minoranze, di manifestare e discutere i propri ideali; diritto delle maggioranze d'esser governate — rispettando sempre certi essenziali principii, che sono la garanzia delle minoranze medesime — come loro sembra più utile nel generale interesse.

Ma noi ci rallegriamo inoltre, come segno della progredita civiltà e della maturità di cui danno prova in Italia anche i partiti avanzati — maturità che non ci spaventa; tutt'altro —, noi ci rallegriamo del modo, relativamente composto, onde è proceduto il Congresso d'Imola. Lasciamo a chi non ci conosce spacciar la frottole che noi desiderassimo conflitti, scede, e magari il finimondo: noi siamo lieti che il partito socialista italiano vada assumendo a poco a poco quello stesso serio atteggiamento che è principal pregio del partito socialista germanico.

Finalmente, noi siamo lietissimi che nel Congresso d'Imola, tra le due tendenze — la rivoluzionaria o l'evoluzionista, la intransigente o la riformista, la eccessiva o la temperata — sia prevalsa, con due terzi di voti contro un terzo, la tendenza più mite e ragionevole.

Noi non vogliamo esagerare la portata momentanea, il significato immediato, l'importanza della decisione che è prevalsa. Sappiamo benissimo che il criterio di temperanza che è prevalso riguarda solo il mezzo, e che il fine, che si propongono i vincitori, cioè i Turatiani, il programma, che essi sostengono, la meta, a cui tendono, non può essere e non è la nostra, né di quelli che, al pari di noi, desiderano bensì parecchie riforme sociali, umanitarie, ma non vogliono sconvolgere il presente assetto politico ed economico della Nazione.

Anzi sappiamo che ci sono alcuni, anche amanti d'ardite riforme imperniate sulle nostre istituzioni plebiscitarie, i quali reputano che, dal nostro punto di vista, sarebbe stato più utile prevalesse una decisione estrema. Essi pensano che ogni manifestazione eccessiva, appunto perché tale, è per sé stessa repellente, allontanando cioè tutti quegli elementi buoni e tranquilli, che formano la grandissima maggioranza, la quasi unanimità del popolo italiano. Essi reputano che quanto più il socialismo si mostrasse, anche nei metodi e nelle forme, irragionevole, tanto meno breccia farebbe nelle masse, nelle quali, malgrado tutto, prevale sempre un istinto di ragionevolezza, un certo naturale buon

senso, che è la caratteristica, specialmente in Italia, delle classi popolari.

Ma noi non siamo di questa opinione: noi siamo convinti che il socialismo risponde ad un bisogno della civiltà moderna; quando non ve ne fosse uno ragionevole, almeno nei metodi di procedura, il sovversivo potrebbe fare numerosi proseliti, e, se non mettere in pericolo gli odierni ordinamenti, turbare gravemente la pace pubblica e dar luogo a dolorose reazioni. Dacché il socialismo vi ha da essere, noi preferiamo che esso svolga la propria azione con ordine e con quiete.

La temperanza dei metodi non può, o presto o tardi — ed è appunto per questo che molti l'hanno combattuta — non influire anche sul fine e sul contenuto del programma socialista. Rimossa ogni idea di violenza nelle forme, si potrà serenamente discutere da una parte e dall'altra; o i socialisti riusciranno a provare a noi l'effettività delle loro idee (di che, veramente, dubitiamo assai), e noi non avremo difficoltà ad arrenderci; o si accorgeranno, invece, del contrario, e resterà dell'operato loro tutto il bene che deriverà da un più intenso spirito umanitario in tutta la pubblica amministrazione, e sarà risparmiato ogni catastrofico svolgimento.

La questione vera e profonda, che divide ora gli animi, è quella del collettivismo e dell'individualismo.

Noi non abbiamo difficoltà a riconoscere che mentre un tempo si vagheggiava come ottimo quello Stato, il quale operasse il meno possibile, e, assicurato solo l'ordine pubblico, tutto il resto lasciasse alla libera iniziativa dei cittadini, oggi invece si ravvisa nello Stato, come supremo dovere, quello della tutela per le classi più disagiate, quello dell'assunzione d'un numero sempre crescente di servizi nell'interesse della collettività. E ciò, che si dica in grande dello Stato, deve dirsi, nei rispettivi limiti, dei Comuni e delle Provincie.

Tendenza adunque alla collettività vi è di certo e costituisce la caratteristica del presente momento storico; ma soppressione dell'individualità, soppressione della proprietà individuale (che è il nodo della questione) noi ereditiamo che non sia possibile né desiderabile. Malgrado i difetti innegabili della individuale proprietà, noi reputiamo che essa, allo scopo della civiltà generale — che per noi è il fine supremo e la missione dell'umano consorzio attraverso i secoli, ad onta dei dolori degl'individui — meglio provveda che non il collettivismo. I filosofi positivisti e sperimentali, ad uso Spencer, che anche Enrico Ferri salutava maestro, hanno dimostrato che il progresso non si consegue se non con gravi sacrifici; e chi invece volesse attuare il collettivismo assoluto tenderebbe a sopprimere ogni provvido sacrificio, ogni efficace impulso derivante dal bisogno e dal dolore.

Noi siamo, ripetiamo, profondamente persuasi che l'avvenire non è per il collettivismo come regola generale, né per l'individualismo esagerato, come s'intendeva una volta; ma bensì per il temperamento dell'uno e dell'altro.

Ma, ad ogni modo, comunque si pensi, quando collettivisti e non collettivisti siano concordi nel proseguire pacificamente per la propria via, discutendo con tranquillità, cercando di attrarre a sé le moltitudini, senza disordini, ripetiamo che la soluzione dei gravi problemi — soluzione, la quale non potrà che rappresentare una media — avverrà con soddisfazione di tutti gli uomini di buona volontà.

E poiché quanto conduce a questo risultato non può che essere ottima cosa, noi siamo lieti delle decisioni del Congresso d'Imola.

Resta ora che alla stessa guisa che i socialisti, i quali sono certo i più solerti e attivi tra i vari partiti italiani, hanno dato lodevole esempio di ragionevolezza e temperanza, almeno nei metodi, gli elementi d'ordine ne traggano esempio e sprone ad assumere alla loro volta un più solerte

e operoso contegno, non soltanto nella propria interna organizzazione, ma bensì nel cooperare e nell'affermarsi in ogni forma di sociale attività.

LA POESIA DI GIOVANNI PASCOLI

La Romagna nostra, che è stata sempre madre feconda di artisti e di poeti, ha in Giovanni Pascoli il suo figlio più vero e migliore, il suo poeta massimo, il poeta che, dopo il Carducci, meglio di ogni altro mantiene incorrotto e glorioso il prestigio e la tradizione dell'arte poetica italiana. La poesia di Giovanni Pascoli ha modo, spirito, forme così sue proprie e sue speciali, che difficilmente tu sapresti ben dire e fissare donde muova, come proceda, dove si compia; e meglio forse è dire che il Pascoli è poeta originalissimo, più originale di tutti i poeti viventi, che tutto trae ed evoca dalla natura e dal suo cuore. E veramente poesia della natura e del cuore si può chiamare quella di Giovanni Pascoli, specialmente quella della prima stagione, che va sotto il titolo modesto e gentile di *Myricae*. In nessun altro poeta moderno la Natura è studiata con tanta amorosa passione, e descritta e ritratta con tanto minuta finezza e tanto sapiente semplicità; in nessun poeta moderno i palpiti del cuore, i nobili sensi dell'animo, la pietà, il perdono, il dolore, l'amor filiale — o specialmente questi due ultimi — hanno un'espressione più dolce, più soave, più ideale. Unico confronto che, per certa parte, possa reggere, è coi poeti bucolici, dove impressioni, giudizi, considerazioni ingenuo e infantili sono rese con una forma ugualmente ingenua e infantile. Se non che la perfetta tecnica e la perfetta struttura del verso rivelano subito che il paragone ad altro non serve che a far vedere come il Pascoli sappia unire insieme la percezione schietta, immediata che della natura avevano i primi poeti con le leggi e consonanze metriche elaborate dagli ultimi.

La poesia, che non pareva più suscettibile che di intonazioni epico-irriche, di grandiose sintesi storiche e di elocuzioni meditative, la poesia è ritornata in *Myricae* al suo ufficio di arte rappresentativa della vita in tutte le sue manifestazioni anche minime, in tutti i suoi riflessi più evanescenti, in tutti i suoi adombramenti più sfumati. Naturalmente qui era bisogno di molto ingegno e di molta cautela per non fare una corsa a ritroso sul cammino della storia letteraria e cader d'un colpo nelle smorfie, nelle sdolcinature, negli sdilinquinamenti dell'*Arcadia*.

E il Pascoli può ben vantarsi di aver saltato a piè pari il pericolo e di esser giunto illeso all'altra riva. Egli ama l'analisi, il paesaggio, il bozzetto; le sue descrizioni sono vere istantanee senza lo studio della posa e l'apparato della sceneggiatura e dei colori; sono momenti, attimi d'una idea, di un fenomeno, colti, così, all'improvviso. Il lettore si trova spesso nel mezzo dell'azione e del racconto senza aver avuto nessuna notizia del principio; e rimane spesso mortificato che il canto finisca bruscamente là, dove egli avrebbe volentieri aspettato altri pensieri, altre frasi, altre rime. Al poeta basta di aver indicato il punto più luminoso, di aver toccata la corda più sonora; al resto deve supplire il lettore con la sua fantasia e col suo cuore.

Ecco p. e. come il Pascoli descrive un temporale:

un babbolo lontano...
rosseggia l'orizzonte,
come affocato, a mare:
nero di pece a monte,
stracci di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un'ala di gabbiano.

(Conto corrente colla Posta)

Voi avete in queste poche e rapide pennellate una figura compiuta di un'efficacia meravigliosa: altri, trattando questo medesimo tema, vi avrebbe accecati coi lampi e storditi coi tuoni.

Bellissime anche, nella loro agreste semplicità, queste scenette di vita e costumi contadineschi, raccolti sotto il titolo *Galilée*:

Al cader de le foglie, alla maseaia non piango il vecchio cor, come a noi grami: che d'arguti galletti ha piena l'aria: e spesso ne la pace del mattino de le tili galline ode i richiami: zoppo il granaio; il vin canta nel feno. Cantano a sera intorno a li stornelli le fiorenti ragazze, occhi pensosi, mentre il granturco sfogliano, e i monelli ruzzano nei cartocci strepitosi.

E a proposito di argomenti campestri, voglio qui dire che la campagna, specialmente la campagna romagnola, e tutto ciò che nella campagna nasce e cresce —alberi, fiori, uccelli, campi— forma e ispira la parte migliore della poesia pascoliana, nella quale, alle volte (sia detto col massimo rispetto al poeta che onora la nostra regione e l'Italia) reca un vero impaccio la soverchia erudizione agricola, botanica, zoologica.

Il poeta, disgustato della malvagità degli uomini (a lui la malvagità degli uomini assassinò vigliaccamente il padre), si ritrae dal tumulto cittadino, e vive la sua vita ideale tra il verde dei campi, tra frulli d'ale, tra stormire di fronde. E dei fiori e degli alberi e degli uccelli indovina e sorprende le passioni, i colloqui, le voci parlate. Il fringuello gli dice *francesco mio e barbazapio*, e il piccolo sgricciolo siciliano gli dice in romagnolo *magnè magnè magnè*, mentre, la notte, le rane, nel loro pantano, gli gracidano « quanta spocchia, quanta spocchia ».

E tutto questo lavoro ingenuo e sottile di immagini, di armonie, di suoni egli fa non con l'artificio e il manierismo stucchevole di un secentista o di un decadente, bensì con l'arte viva e appassionata di un innamorato.

Per analogia coi fiori e cogli uccelli, che simboleggiano l'innocenza, il poeta ama anche i fanciulli, che non hanno il cuore corrotto dall'odio e l'animo deturpato da perversi intendimenti. Oh la sua musa ha per i bimbi le tinte più delicate, i sorrisi più carezzevoli, i tintinnii più argentini. Mi è stato riferito che il Pascoli, nei suoi brevi soggiorni al paese natale —San Mauro di Romagna—, abbraccia i bimbi che incontra per la via, e dice loro parole piene di tenerezza e di bontà. Io non ricordo di aver mai letta poesia più affettuosa e aggraziata dell'ottava intitolata *Orfano*:

lenta la neve fiocca, fiocca, fiocca:
senti: una zana dondola pian pian
Un bimbo piange il piccol dito in bocca;
canta una vecchia il mento su la mano.
La vecchia canta: intorno al suo lettino
c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.
Nel bel giardino il bimbo s'addormenta.
La neve fiocca lenta, lenta, lenta.

È un vero gioiello, una vera miniatura, un bassorilievo michelangiolesco.

Ma l'elemento primo, essenziale, costitutivo della poesia pascoliana, quello che tutto compenetra, colora e riscalda, è l'amore filiale, che nel nostro poeta è tutt'uno col dolore per la tragica morte del padre, e per quella susseguente della madre e di vari fratelli.

Il canto *Il giorno dei morti*, dove il poeta immagina che tutti i suoi morti convengano a mesta radunanza e parlino tra loro e a lui; l'elegia *X Agosto*, il giorno dell'assassinio del padre; i cinque sonetti del *Colloquio* con la madre morta; sono poesie così riboccanti e vibranti di amore e di dolore, che commovono profondamente. E questo non è il dolore nero, tetro, greggio che cerca e trova solo conforto nel pensiero della vendetta; bensì il dolore che nobilita, che purifica, e che, mostrando agli uomini la caducità e la bruttezza della vita, li invita a stringersi in nodi di mutuo amore, di mutua benevolenza. E così entriamo nel concetto morale e filosofico dell'arte pascoliana, e nella contenenza di molta parte dell'altro volume di poesie —*Poesmetti*— dove il poeta stesso dice di cantare cose un po' maggiori *pavlo maior*.

La cosa maggiori di questo volume consistono appunto nella trattazione di bozzetti d'indole più larga e generale, e negli scopi nuovi e diversi che si propone l'autore. Allo studio della natura

e dei campi, che anche qui è fatto con amorosa passione (c'è un lungo poemetto campestre intitolato *Sementa*), il poeta aggiunge lo studio di certe questioni sociali, che agitano e addolorano l'umanità. Così dal concetto del dolore personale, del dolore del figlio pel padre morto e per la madre e i fratelli morti, si assurge al concetto del dolore universale, del pianto per le miserie e per le sofferenze di tutti i viventi.

Il Pascoli vorrebbe che tutti gli uomini si amassero tra di loro come fratelli; che non si mostrassero gli artigili e le zanne gli uni gli altri; che tutti vivessero del loro lavoro, e che la società fosse larga di aiuti e di favori solo ai deboli e agli impotenti. Crede che per arrivare a ciò unico mezzo sia l'indurre negli uomini la coscienza della loro solitudine e della loro piccolezza; che, uccidendo ogni superba illusione e accomunandoli nei pericoli, nei dolori, nei bisogni, possa nascere nel loro animo la bontà. Questa missione, secondo lui, dovrà compiere la nuova poesia, la poesia dell'avvenire, e intanto ne dà egli stesso splendidi esempi.

La *piada*, che è l'inno del lavoro, della pace, della libertà; i *due fanciulli*, che insegnano il mutuo aiuto nelle comuni sventure; *nel carcere di Ginevra*, dove si proclama il diritto all'integrità della vita e il dovere della pietà verso tutti,

persino a i re, persino a te, Lucheni; sono magnifici canti di alta e nuova educazione civile e morale.

Tracciata così, nelle sue linee generali, la fisionomia della poesia pascoliana, verrò poi contornandola e compiendola con successivi scritti su i suoi elementi principali, come il *sentimento della natura*, l'*amor filiale*, la *Romagna*, le *idee sociali*.

Finisco con un'osservazione che io, prima di tutti, m'accorgo non cader qui opportunamente, e per la quale del resto non saprei dove trovar luogo più conveniente.

Il Pascoli —a differenza di tutti gli altri poeti del mondo— non canta l'amore. Ha egli, il poeta, voluto essere originale anche in ciò, ovvero è da pensare che il dio, invecchiato, non sappia più maneggiare l'arco e le saette?

Prof. Giuseppe Partisani

L'avv. Aventi e il "Pensiero Romagnolo"

Il *Pensiero Romagnolo* — giornale repubblicano di Forlì — ha creduto d'interloquire nella polemica sorta tra il nostro egregio amico Avv. Carlo Aventi e il sig. Avv. Lauli, ed ha stampato, nel suo ultimo numero, parecchie inesattezze, che avrebbe potuto risparmiarsi se avesse aspettato di leggere la replica dello stesso avvocato Aventi inserita nel *Cittadino* del 7 corr.

Ma ai poveri argomenti ed agli errori di cronologia, in cui il *Pensiero* è caduto, con minori attenuanti del *Popolano*, esso ha voluto aggiungere un argomento anche più meschino ed un errore anche più grossolano. Infatti esso, accennando al passato repubblicano dell'avv. Aventi (e che questi non ha mai negato, anzi è il primo ad ammetterlo sinceramente, rivendicando, come fa, il diritto di poter modificare, senza secondi fini e alla prova sperimentale, le proprie convinzioni), soggiunge che egli, nei suoi studi, ebbe da repubblicani degli *ausilli*; e così tenta di farlo passare per un ingrato, magari per una serpe, che la repubblica bonacciona avrebbe riscaldato nel proprio seno, per poi sentirsi mordere, quando meno se l'aspettava.

Potremmo osservare che — anche quando tali *ausilli* fossero veri — non sarebbe stata cosa troppo delicata ricordarli ora. Potremmo aggiungere che non è certo dar prova di liberalismo questo pretendere di vincolare, coi benefici veri o supposti, le coscienze, e volere che uno, se anche nello svolgimento del suo pensiero riconosce che l'antica opinione era errata, debba mantenersi fermo, contro la propria convinzione, soltanto per non aver l'aria di essere ingrato a chi gli prestò qualche aiuto. Il vero liberalismo ama avere dei seguaci coscienti e liberamente consenzienti; chi vuole invece attaccate le persone a sé stesso con vincoli ferrei, con catene che non si possono infrangere, non può essere che *settario* e della peggiore specie.

Ma noi possiamo dire anche più; possiamo affermare risolutamente che questi *ausilli* di repubblicani all'avv. Aventi, sia nel periodo degli studi, come in qualunque altro, non sono che una maligna invenzione del *Pensiero Romagnolo*.

L'avv. Aventi, durante gli studi liceali, ebbe, crediamo, un posto gratuito nel nostro Convitto di Cesena, a spese della Provincia; durante i corsi universitari, crediamo abbia avuto qualche aiuto dal suo Comune nativo di Roncofreddo, o da quella Congregazione di carità; ma — oltretutto il danaro degli enti pubblici non è di alcun

partito —, si deve avvertire che tanto la Provincia di Forlì quanto il Comune e la Congregazione di Roncofreddo non erano allora amministrati da repubblicani.

E si badi: quando l'avv. Aventi, nelle sue prime manifestazioni di vita pubblica, si dimostrò tanto convinto repubblicano quanto è oggi convinto monarchico (e la evoluzione in lui compiutasi fa onore al suo ingegno, come fa onore all'animo suo la sincerità e il coraggio onde l'ha proclamata), nessuno degli Amministratori monarchici dei ricordati Enti pensò di accusarlo di sconoscenza, apprezzando invece la lealtà delle sue convinzioni, e ben sapendo che egli aveva meritati quegli *ausilli*, non già per professar questa o quella opinione politica, ma per essere diligente, studioso, onesto.

Ci voleva il liberalismo di nuova specie del *Pensiero Romagnolo* per sostenere la teoria — la quale rimane anche se nel caso concreto l'applica a sproposito — che un giovane aiutato da repubblicani, magari con danaro del pubblico, deve vendere ad essi l'anima sua, la sua coscienza, e star con loro anche quando ne ha riconosciute erronee le idee ed esiziali i metodi.

Che bel *toupé* !!

SCORSE NELL'ARCHIVIO STORICO MUNICIPALE

UN SONETTO UFFICIALE

Che i Municipi abbiano fatto in ogni tempo e facciano compilar memorie per difendere le loro ragioni, reali o pretese, è cosa assai nota; ma che si sia una volta creduto opportuno di far comporre un sonetto a tale scopo, è veramente cosa fuori dell'ordinario. Eppure l'esempio lo dette Cesena nel 1749.

Anche i mezzanamente eruditi sanno che molto si è questionato in passato, e in parte si questiona tuttora, su quale degli odierni fiumi, che sono tra Cesena e Rimini, corrisponda al famoso Rubicone, che segnava i confini tra l'Italia propriamente detta e la Gallia cisalpina, e che Cesare, violando il divieto di Roma, oltrepassò armato. Una volta ci fu persino una lite, davanti alla Rota, tra Cesena e un Arciprete di S. Vito che aveva osato porre sulla sponda dell'Uso (latinamente *Aprusa*) un'epigrafe per indicare che il Rubicone era proprio quello, smentendo così l'altra epigrafe — che passava per l'antica sanzione romana — posta dai Cesenati al ponte di S. Lazzaro. Mentre pendeva la lite, che durò più anni e si chiuse con una sentenza così saggia da non risolvere una questione storica, per la quale i giudici sarebbero stati incompetenti, la nostra Magistratura Municipale procurò che le sue ragioni venissero anche avvalorate poeticamente.

Infatti commise al poeta cappuccino Frate Carlo Maria da Cesena (che era probabilmente quel Peppolo, il quale scrisse un poema in ottave sull'*Assunzione di Maria Vergine*) di comporre un sonetto che egli, secondo l'uso del tempo, firmò col suo pseudonimo di pastore arcadico, Ermone Agreo, ed a cui un altro letterato locale, il dott. Biacchi, premise un'epigrafe, nella quale, a giudizio del frate, « la penna erudita dell'autore meglio in compendio scrivere ed esprimere non poteva ». L'epigrafe non è pervenuta fino a noi, ma il sonetto è questo:

— Sulla chiara onda mia — gonfia dicea
L'emula Aprusa al Rubicone altero —
Con la spada fatal, che in man tenera,
L'aimo Cesare qui fondò l'impero.

Qui la tavola infranse, onde la rea
Legge avversa Egli scorse al suo pensiero;
E al Senato, che allor nemico avea,
Le catene qui pur formò primiero.

Qui lo stuol suo feroce alfin col pianto,
Come prode, anche fido esser dispose; —
Dicea l'Aprusa e sorrìdea con vanto.

Ma il sasso in rimirar, che Roma pose
Col gran divieto al Rubicone accanto,
Vergognosa nell'onde allor si ascose.

È avrebbe forse dovuto nascondersi anche il poeta: la miseria delle rime, dei versi, dei concetti non potrebbe esser maggiore. Quanto all'elogio della violenza soldatesca commessa da Cesare, all'epiteto di *rea* dato alla maestà della legge, al dispregio per il Senato, ammettiamo pure che l'autore li mettesse in bocca all'Aprusa, per render questa più dispregevole, ma che egli non li condividesse punto; se avesse scritto sul serio, avrebbe avuta una bella impudenza!

lo spigolatore.

CESENA

Consiglio Comunale — Con deliberazione della Giunta Comunale in data 11 corr., il Consiglio è convocato per Mercoledì 17 alle ore 15.

Macchina Battistini premiata — All'Esposizione Internazionale di Macchine Agricole in Avellino, ieri furono ultimati gli esperimenti della sguaiatrice da « sulla » G. Battistini di Cesena, costruita nella sua Officina Meccanica.

L'esito della prova fu ottimo, tanto che la Giunta ha assegnato il primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro.

I nostri rallegramenti al bravo concittadino.

Consorzio Agrario Coop. — Il giorno 28 Settembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nella sala del Ridotto del Teatro Comunale di Cesena un'Adunanza generale dei Soci di questo Consorzio per la trattazione del seguente Ordine del Giorno:

1. Proposte di modificazioni allo Statuto e deliberazioni relative;
2. Nomina di un Consigliere d'amministrazione in sostituzione del sig. A. Gazzoni dimissionario.

Qualora la detta adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legale, la seconda o definitiva (valida qualunque sia il numero degli intervenuti) si terrà nel giorno 5 Ottobre successivo alla stessa ora e nel medesimo posto.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura — Lunedì 8 corr. gli alunni, accompagnati dall' Aiuto-direttore dott. Terzo Pezzi, dal Capo-coltivatore e dal sotto-Capo, visitarono l'Esposizione di Forlì, ivi cortesemente ricevuti ed accompagnati dagli ex alunni Laghi e Tassinari, del Comitato ordinatore.

Nella mostra zootecnica figuravano assai bene e largamente torelli e tori, diversi dei quali, inviati da allevatori di Cesena, hanno riportato dei premi; ammirate pure fra le vacche due provenienti da stalla Cesenate ed egualmente premiate. Il reparto equini era certamente più modesto, ma vi si trovavano pur buone fattrici e bei puledri, ed anche in questa mostra Cesena ha riportato dei premi.

Le macchine, svariatissime, sono assai bene disposte sotto un ampio padiglione e vi figurano, come espositori, le maggiori e migliori ditte costruttrici italiane ed estere; vedemmo anche macchine in azione.

Salendo la montagna si passa in mezzo ai chioschi dei floricultori con belle raccolte di piante erbacee e grasse; ed in ben disposte aiuole artificiali s'ammirano collezioni di canne, dalle, garofani, begonie, pelargonii ecc.: peccato che il temporale abbia fatto dei guasti.

Sul culmine della montagna v'è il padiglione dell'Agricoltura, industria da noi sorgente, ma che pur fa bella mostra di sé, coi suoi prodotti in miele e cera e cogli utensili. Gli espositori sono anche cortesi ed efficaci propagandisti della industria apistica, ed il pubblico s'interessa veramente di questa mostra.

L'esposizione trovosi al giardino pubblico, posto che si presta molto bene perchè spazioso ed ombreggiato; ma è pur dovere rilevare che il solerte Comitato ordinatore nulla ha risparmiato per allestire dei comodi ricoveri per gli animali, e diversi padiglioni ampi ed artistici ancora per le altre mostre; il pubblico però ha mostrato di apprezzare in modo degno tanta buona volontà ed accorse numeroso, e con vero interesse, a visitare questa bella Esposizione di attività e di progresso agrario.

Noi possiamo affermare sinceramente che gli alunni ed i loro conduttori furono assai soddisfatti della visita, allietata, per essi, dalla presenza di numerosissima schiera di ex-alunni della nostra Scuola, che là incontrarono come espositori, visitatori ed anche organizzatori della mostra.

Fiera bestiami — Martedì 16 corr. nella Borgata Macerone (campo Benedetti), avrà luogo la solita rinomata fiera per bestiami.

Forno normale — La Giunta Comunale, nell'adunanza del 10 corr., ha approvato la proposta del Panificio Normale di ridurre a 30 centesimi per chilogramma il prezzo del pane, in vista del diminuito costo del grano. Il ribasso verrà attuato il 15 corr.

Teatro Comunale — Questa sera (Sabato), abbiamo la prima rappresentazione della Compagnia

Raiter-Pasta, con la « Madame Sans Gène » — un capolavoro di messa in scena e d'esecuzione.

Sappiamo che è già assicurato uno straordinario concorso.

Domani sera Domenica, *Zaza*, nuovissima, e Lunedì sera « *La moglie di Claudio* » due interpretazioni magnifiche di Virginia Reiter.

« **Il Carme a la Romagna** » del valente poeta imolese Luigi Orsini, che lo disse anche a Cesena (29 Marzo 1902), dove fu meritamente apprezzato, è ora uscito in una nitida, elegante edizione della Premiata Coop. Tip. Editrice d'Imola, e si vende presso la libreria e cartoleria Gargano al prezzo d'una lira. Consigliamo i nostri lettori ad acquistarlo, sia perchè alcune parti assai pregevoli furono omesse nella recitazione, per ragione di brevità, sia perchè un'attenta e ripetuta lettura ne farà meglio gustare le molte bellezze. Il Carme a la Romagna, quale fu detto nel nostro Teatro, e quale, press' a poco, è ora riprodotto in volume, non è, come si poteva credere, una cosa a sé: l'autore manifesta oggi tutto il suo concetto, assai più largo che non fosse quello di narrare poeticamente le vicende della nostra regione nel periodo del risorgimento. Secondo tale concetto, la parte ora pubblicata, e che porta il sottotitolo *Gli eroi*, è l'ultima d'un insieme di nove canti, che formeranno un vero poema sulla Romagna: gli altri saranno: *L'alba del millennio*; *Guefi e Ghibellini*; *Il vespro romagnolo*; *L'Esule Sommo*; *Caterina Sforza*; « *Fuori i barbari* »; *Decadenza*; *Verso la liberazione*. Di questi, l'*Esule Sommo* è già quasi compiuto.

Il pensiero del valoroso giovine poeta, della cui personale amicizia ci onoriamo, è ardito; ma l'ardimento è segno per sé stesso dell'elevatezza dell'animo. Noi gli mandiamo i più caldi e affettuosi auguri, facendo voti che l'opera compiuta torni ad insigne onore di lui e della nostra amatissima terra.

Tiro al volo — Domenica scorsa a Forlì ebbe luogo l'annunciato Tiro al Piccione, che diede i seguenti risultati:

Tiro d'apertura: Premio unico, diviso fra i signori Venturoli dott. Ettore, Montalti Agostino di Cesena, Grilli Pietro, conte Castellini, Pinchelli di Forlì, conte Margotti di Faenza con 6 su 6.

Gran tiro Forlì: 1° e 2° Premio, divisi fra i signori Venturoli dott. Ettore di Cesena e Galli Enrico di Coccolia con 13 su 13; 3° Premio, Rocchi Primo di Cesena con 12 su 13; 4° Premio, Briani Giuseppe di Cesena con 11 su 12.

Poule: divisa fra Venturoli dott. E. e Mariani rag. Primo di Sogliano con 9 su 9.

Domani, domenica 14, Tiro al Piccione con Lire 1700 di premi.

Posti di studio — Sono vacanti otto posti di studio, d'istituzione governativa, presso la R. Scuola Normale maschile di Forlimpopoli. Il termine del concorso scade il 25 corr. Rivolgersi per ischiarimenti al Municipio.

Doti — Fino al 16 corr. è il tempo utile per presentar domanda alla Congregazione di Carità per le doti Cadolini-Ricci; e fino al 30 per la dote Eterni. Le prime verranno estratte il giorno 20. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Segreteria della Congregazione.

Emigrazione — Una recente circolare del Commissariato d'emigrazione, indica il limite d'età e le condizioni che debbono avere coloro che si recano agli Stati Uniti d'America. Detta circolare è ostensibile presso il Comitato locale per l'emigrazione, nell'ufficio di Stato Civile.

Presso lo stesso Comitato si hanno pure notizie recenti sull'emigrazione nel Transval e nell'Africa del Sud, nel Brasile, e nell'Argentina.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE
SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE
Fascicolo del 1.° Settembre — Prezzo Cent. 50

G. D'ANNUNZIO — DITIRAMBO.
U. Oiciti — La irreligione degli antisemiti.
A. Miglioretto — Sostituzione del carbone col combustibile liquido.
A. Beltramelli — La figlia di Judè (novella).
G. De Frenzi — Giovanni e vecchi cattolici in Italia.
L. Zuccoli — Uomini e fatti della vita italiana - Cronaca internazionale - Appunti bibliografici - Concorsi.

LA RASSEGNA NAZIONALE
SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Prezzi d'Associazione: Per un anno L. 25
Semestre L. 13 — Trim. L. 7.00 — Un fasc. L. 1.20
1° SETTEMBRE 1902.
Bottazzi, Biologia e Filosofia — Pietrobono, Il

Canto XIII dell'Inferno — Allason, Carlo XII di Svezia — Friedmann Coduri, Il divorzio nella letteratura straniera — Bruno, Pescatori di Napoli — Bosazza, L'alpinismo nel 1901 — Trollope, L'erediteria (romanzo) — Messeri e Turriss, Per l'inaugurazione del monumento di S. Francesco alla Verna — Biralghi, L'Ing. Guido Faravincini (con ritratto) — Di Sommariva, Il generale Ferrero (con ritratto) — Kingsvan, Libri e Riviste estere — X, Rassegna politica — Notizie — Rassegna bibliografica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

SETERIE
NAZIONALI
Chiedete campioni delle ultime CREAZIONI in

Stoffe di Seta
NERE - BIANCHE e FANTASIA
Specialità per abiti da Sposa

Camicette di seta m. 3,50 L. 6,50 in più
Abiti damaschi neri tutta seta m. 12, 28, —
Stoffe di seta nere garantite.
Sottane tutta seta, . . . L. 10,75 in più.
Sottane ricche chiedere listino

ALLA CITTÀ di COMO
MILANO

Vendita direttamente ai privati.
Commissioni superiori alle 25 lire franco.

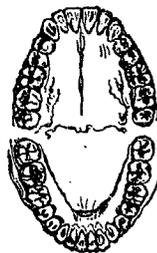
GRANO da SEMINA

prima produzione di **Rieti**, coltivato nella Provincia di **Ferrara**.

Per trattative rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI, Via Uberti 44, **CESENA**.

TRE LOCALI DA MAGAZZINI in Via Albertini N. 8. — Si affittano a cominciare dalli 12 Novembre p. v.

Rivolgersi al Sig. Giuseppe Benini Agente Casa Saladini.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 14 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

APPARTAMENTI DA AFFITTARSI
Via Chiaramonti, 3 — Palazzo Stefanelli

1. Appartamento completamente ammobigliato, illuminazione a gas, cantine, repostigli ecc. al 1 p.°
2. Appartamento smobigliato con cantina, repostigli ecc. al secondo piano.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI
in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla ditta **Attilio Breggi**, Milano. È tenuto in un apposito **DAI TOILETTI** — **NOVITÀ**

nuovo **moneta** — **NOVITÀ**

zione dell'umido con acqua composita con un altro sapone perche è fabbricato con sostanze speciali ed è della Casa. — **NOVITÀ**

1 onni saponi esseri. — il prezzo è con **30-30-50** al pezzo. — **NOVITÀ**

robustezza e non profumato in una busta elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta **A. Banfi** spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Peretti, Paradisi e Comp. — Rappresentante e depositario presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all' Amido in Commercio.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

1

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

MILANO Via Forzani, 46. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 61.

Tele. Tavaglie. Pazzoletti.

Coperte. Tende. Piqués.

Oxfords. Brillantines. Flanelle.

Corredi da Signora. Camicie da Uomo.

Prezzi Ridotti

per diverse Categorie d'Articoli.

1

DONO a chi acquista più di L. 500.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Per gli ALBERGATORI ed AFFITTA CAMERE

Presso la Tipografia Biasini-Tonti (Piazza V. Emanuele Loggiato Municipale) si vendono gli stampati richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO
CESENA

DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

Via Dandini N. 13.

DI FIANCO AL DUOMO

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

- Via Carbonari n. 1, p. p. -

tutti i giorni dalle 8½ alle 10½

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

TRICOPION

Rigeneratore del PELO per CAVALLI, BOVI e CANI

preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista GIUSEPPE BRENTI — Tredozio, (Prov. Firenze). Numerosi certificati ne attestano l'indiscentibile efficacia.

In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti

PREZZO L. 3 LA BOTTIGLIA

Vendes nelle principali Farmacie e si può avere direttamente da Giuseppe Brenti — Tredozio (Prov. Firenze) anticipando l'importo più L. 0.30 per le spese postali.

Deposito in CESENA nella Farmacia G. GIORGI e Figlio.

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

Per la Barba e Capelli grigi

è stato trovato il vero rimedio infallibile innocuo alla SALUTE

Sono raccomandate queste nuove specialità:

ACQUA VEGETALE per color biondo a Lire 2,50 la scatola
ACQUA VALLEE per i colori: castagno e nero a Lire 3

Dette specialità sono composte di semplici vegetali innocui garantiti (come da attestato dal Chimico Prof. Cav. A. Casali) hanno dato ottimi risultati.

Si trovano in vendita in CESENA presso la Profumeria Ditta Luigi Civenni via Dandini N. 9. Deposito generale presso la Ditta Franchi e Baiasi Bologna.

DA VENDERE in Subborgo S. Rocco. **VILLINO** con 9 stanze e cantina-stalla-rimessa, 2 fosse da grano, terreno coltivato ad orto e relativa casa colonica di proprietà Eredi Imolesi Francesco. Per trattative rivolgersi al Sig. DOTT. FILIPPO CASADEI.